

a la Cesarea Maestà, venendo in Italia a tuor la corona, 20 milia fanti et 2000 cavali. Con altri avisi, sicome in la dita letera se contien, qual comunichi con la Signoria.

Di Milan, di l'obsequentissimo servitor Todaro Triulzi, date 20, drizate a li Cai di X, et zonte venendo su Pregadi. Come monsignor di Lutrech era a Gambalo. Et scrive, ha inteso da monsignor di Lescu suo fratello quello che fin hora a lui era incognito, et par *etiam* da monsignor di Lutrech, *videlicet* che quelli andamenti di far venir sguizari è per tuor la impresa dil regno di Napoli; et che vien sguizari 10 milia pagati per mezo il Papa e il re Christianissimo, e saranno assa' più per li venturieri li vien drio, quali vorano *etiam* loro la paga; et che 'l Papa havia scritto al re Christianissimo è bon comunicarlo a la Signoria nostra et farne parte a lei, perchè di quelli li toca Soa Santità è contenta dar, e cussì dagi *etiam* il re Christianissimo; e che 'l Papa darà altri danari a li fanti spagnoli per intertenirli. Et che diti sguizari zonti a Pavia si trata farli andar per terra fino a Rezo a la sfilata, prometendo non farano danno alcuno. Scrive, Lutrech, fato Pasqua, va in Franza a trovar il re Christianissimo; con altri avisi, et prega la Signoria sia tenuto secreto; sichè si vol tuor ditta impresa. *Item*, che 'l zeneral di Milan ha dito li franchi venuti di Franza è per pagar sguizari, i quali la settimana santa sarano a Pavia. *Item*, manda uno capitolo di lettere di Toledo, di ultimo Fevver, scrive uno, li campi tutti do tratano acordo e seguirà. *Item*, scrive il cardinal di Medici è stato a Pixa, e tornato a Fiorenza fa ogni cosa per trovar danari; e questo aviso è in le lettere di Ferara.

31 *A dì 23, la mattina, fo lettere di Roma, di 20, et di Napoli di . . . etiam di Roma, in li Cai di X;* il sumario noterò di soto.

Vene l'orator dil duca di Ferara per cose particular non da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et expediteno dar ducati 30 d'oro a sier Andrea Griti procurator, va a Milan, justa la parte presa in Pregadi, et altre cose; dato autoritade poter etc.

Fo poi col Consejo semplice absolti alcuni monetarii et liberati do, et fato certe gratie, et spazà più cosse.

Di Franza, vene lettere di l'Orator nostro, di 13, et di Milan, 21; il sumario di le qual noterò di soto.

Noto. È venuto uno breve dil Papa, che è contento che maestro Andrea di Ferara, di l'hordine di

frati Heremitani, debbi predichar etc.; il qual fin ora è stà in questa terra secreto, incolpado aver dito mal dil Papa et di la Chiesa e seguir la fazion di fra' Martin Luther. Et cussì da mattina predicherà.

A dì 24, Domenica di l'Olivo. La Signoria vene a la messa in chiesa di San Marco, vicedoxe sier Luca Trun vestito di scarlato, perchè non vene sier Batista Erizo. Vi fu li oratori Papa, Franza, Hongaria, Ferara et Mantoa, et lo *etiam* per esser di deputati vi andai, *licet* non ben sano fusse dil mal et cicatrice di la galta.

Da poi disnar, si predicò a San Marco per il predicator predica a San Lorenzo, fra' di Urbino, di l'ordine di Heremitani observanti; vi fu la Signoria con li oratori etc., et fece bella predica *de pace*.

Da Constantinopoli, fo lettere dil Baylo, di 21 Fevver, qual non fo lecte; il sumario scriverò lete le sarano.

Ozi fo il perdon di colpa e di pena al Sepulcro, comenza ozi a vespero e dura per tutto doman; *etiam* fo la Domenica di Lazaro. *Item*, è il perdon a Santa Maria *Mater Domini* ozi e doman, di colpa e di pena. *Item*, il perdon di Santo Antonio il Zuo-ba santo, justa il solito, et il Sabato santo a la Pietà. *Item*, il perdon di colpa e di pena a San Ziminian.

Noto. Ozi fo publicà per tutte le chiese come il reverendissimo nostro Patriarca havia fato intender a li piovani publicasseno per le chiese che doman, eh' è il dì di Nostra Dona, el Pontifice ha ordinato che a l'aurora si digi per ogni chiesa una messa in canto granda, et questo perchè in tal hora fo anoncià la Beata Vergene da l'anzolo, come si ha 'uto in visione; et chi sarà a quella messa, averà zorni . . . milia di indulgentia; sichè più non è stà dito messa a l'aurora si non da Nadal, e si dirà doman.

In questa mattina, vidi una galla grossa di Barba- 31*
ria, zoè capitano sier Alexandro da Pexaro a la riva di la Piazza di San Marco, che prima non poteva acceostarsi galie sotil, hora è venuta una grossa, che più non è solito menarsi galie grosse li, et è per esser bona aqua per l'inzeño che va atorno, li cava li dossi dil canal per mezo la Piazza, et l'aqua ha gran corso.

A dì 25, fo il Luni santo, zorno di la Madonna. Prima, per tutte le chiese fo ditto, a l'aurora, una solenne messa per l'ordine auto dil Papa, come ho scritto di sopra; et cussì si observerà ogni anno di dirla, come si fa da Nadal.

Et la Signoria, vicedoxe sier Luca Trun vestito di veludo cremexin, fo a messa et vespero in chie-